

RATZINGER: LA "NUOVA ERA" CONTRO LE DONNE

Ma quante parole spese dal papa Ratzinger e da tanti vescovi ai suoi ordini, in occasione della trascorsa pasqua, nei riguardi delle donne! Molteplici pensieri, omaggi, auspici, tutti all'insegna di un vero e proprio ineggiare alle donne, da quelle coraggiose di ieri del Golgota, a quelle di oggi, attraverso cui "...dopo tante ere che hanno preso il nome dall'uomo, homo erectus, homo faber, fino all'homo sapiens-sapiens c'è da augurarsi che si apra finalmente, per l'umanità, un'era della donna...".

Ma in realtà, a volerci pensare bene, questo amareggiare clericale nei confronti del ripropagandato, oggi anche da Ratzinger, "genio della donna", firmato ex capo assoluto Woitila, ancora una volta non ci apre a nessuna illusione o esultanza, come è già successo invece in precedenza ad alcune femministe piccolo-borghesi, filosofe del pensiero della "differenza sessuale" che nel settembre 2004 giubarono dinanzi alle "aperture" del pre-pontefice Ratzinger nei confronti delle donne in quella che è stata la sua lettera ai vescovi "sulla collaborazione dell'uomo e della donna".

Tutta questa celebrazione non ci sorprende e risulta davvero stonata se guardiamo, appunto, agli ultimi tempi caratterizzati invece da continue e sempre più aspre reazioni da parte degli stessi Ratzinger/Ruini/Bagnasco..., contro le donne, definite "terroriste dal volto umano" se abortiscono, e condannate per tutte quelle iniziative che rischiano di costituire un avanzamento nel loro cammino di emancipazione, come l'attuale questione, dibattuta in parlamento, del riconoscimento giuridico delle coppie di fatto.

parlamentari sono strettamente vincolati, pena l'inferno! che peraltro Ratzinger ha rimesso pienamente al centro delle sue elaborazioni teologiche (e per non lasciare alcuna speranza ha già tolto di mezzo il limbo!).

Le coscienze degli uomini, nello specifico dei politici, "illuminate dalla chiesa", unico luogo in cui risiede "la vera dottrina", non devono assolutamente cedere dinanzi a tutto ciò che contribuisce all'affermarsi del relativismo sempre più dilagante come per esempio la legalizzazione delle convivenze, il riconoscimento giuridico delle unioni tra gli omosessuali, estremamente "pericolosi sul piano sociale" perchè un'ascia diabolica si abbatterebbe sulla sacra famiglia tradizionale dilaniandola, distruggendo quella che è l'unica "risorsa insostituibile per la società" perchè l'unica che non nega "l'insuperabile differenza dei sessi": certo! l'insuperabile differenza! Quella cioè che sul piano sociale distingue nettamente i ruoli imponendo alle donne, oggi come ieri, un unico ruolo nella famiglia considerato naturale sin dalle origini e pertanto immutabile, quello di moglie e di madre in totale funzione dell'uomo, suo capo, di angelo del focolare, custode e guida dei figli, vero e proprio pilastro della famiglia.

Un'unica famiglia quindi che niente e nessuno deve mettere in discussione in quanto "vera cellula della società".

E qui sua eminenza, l'ex cardinale Ratzinger, non ha più bisogno, per cercare di convincere, di ricorrere all'utilizzo a suo uso e consumo del materialismo; il Papa Ratzinger passa direttamente alla mistica, all'assolutismo e puntando gli occhi al cielo in cerca di conferma ci dice che come le donne del Golgota, (rifacendoci agli elogi pasquali!), cui si ricollegano tutte le donne "di ogni tempo e luogo", sfidarono gli uomini di quel tempo che mandarono a morte Gesù Cristo, inginocchiandosi davanti al condannato e rivelandosi vere "madri coraggio" per la salvezza dell'umanità, così oggi ancora le donne (guarda caso) sono chiamate ad una nuova sfida, ad essere le "nuove madri coraggio" dell'umanità, contro tutte quelle tendenze, moti, iniziative che mirano a mandare a morte l'attuale società (borghese!), l'unica possibile e dunque da perpetuare, di cui la famiglia ne è la prima cellula, una società dinanzi alla quale le donne devono inginocchiarsi per accoglierla e salvarla e non ribellarsi per rovesciarla. Da parte delle donne che "non devono ripetere l'antico errore di cessare di essere donne e trasformarsi in uomo" nessuna contestazione allora, nessuna posizione di antagonismo ma il compito di salvaguardare "l'equilibrio esistente" (quello della borghesia capitalista e imperialista al potere che deve continuare a sfruttare e opprimere le masse popolari le cui menti e fermenti di ribellione vanno tenuti a freno anche attraverso la continua intossicazione ideologica della Santa Madre Chiesa: è questo il vero equilibrio che tanto piace al Papa).

E "garantire la continuità delle generazioni", donne come macchine riproduttrici, la cui vita però vale meno di un embrione o di un feto!, al servizio del bisogno inesauribile della borghesia al potere di avere sempre disponibili nuove risorse umane da sfruttare per continuare a mantenere il suo potere, e **vigilare sulla famiglia**, soprattutto quella proletaria, che da un lato serve a questo sistema sociale come importantissimo ammortizzatore sociale per attutire dall'interno i colpi che quotidianamente si ricevono all'esterno a causa delle sempre più devastanti politiche governative antioperaie e antipopolari (il lavoro che non c'è, il caro-vita, i pesanti tagli ai servizi sociali...) ma che dall'altro è funzionale alla marcia della borghesia verso il moderno fascismo che oggi si accompagna all'azione di guerra imperialista, la famiglia quindi che diviene "attiva", quella che dà per esempio i figli alla patria. Questa deve essere "la sfida" delle donne!

Non si vuole in realtà dare scampo alle donne, si vogliono stringere sempre di più le catene della famiglia, che la Chiesa cerca di abbellire in tutti i modi come "luogo deputato alla protezione e al ristoro del corpo e dello spirito". Ma per le donne, in particolare per le donne delle masse popolari, non bastano gli atteggiamenti e le esternazioni mistiche di un Papa a trasformare la realtà: questa famiglia è un ritorno al moderno medioevo in cui sempre più frequentemente accadono tragici episodi di violenza (ma quanti preti coinvolti!) altro che luogo di protezione!, che trovano la loro manifestazione più eclatante negli omicidi di mogli, figlie, sorelle... ad opera di mariti, padri, fratelli, considerate come loro proprietà, nell'ambito di un crescente ritorno di concezioni reazionarie generate dall'attuale realtà sociale e politica, di cui anche questo governo si fa



promotore, basti pensare alla Conferenza Nazionale sulla Famiglia che si terrà a Firenze a fine Maggio organizzata dalla ministra Rosy Bindi per segnare una netta linea delle politiche governative a sostegno della famiglia (tradizionale!) e lanciata in concomitanza con la prossima manifestazione confessionale e reazionaria, benedetta da Ratzinger, del "Family day".

E' questa allora la "nuova era" che Ratzinger tanto si augura che si apra, un'era in cui il ruolo delle donne deve essere funzionale a conservare questo sistema sociale con tutti i suoi "valori" di sfruttamento, oppressione e oscurantismo: sono queste in realtà le sue "radici cristiane", è questa l'"identità occidentale" da non tradire mai, da non abbandonare al passato perchè strettamente legate alla "civiltà" moderno fascista del capitale!!! Proprio un bel sistema sociale che, dinanzi ai fremiti di ribellione delle masse popolari, teme invece ogni giorno di andare in pezzi! Le donne, spera Ratzinger, possono essere allora un'ancora cui aggrapparsi perchè questa barbara società continui.

Ma le donne scatenando la loro ribellione contro la doppia oppressione possono invece iniziare ad affossarla questa società, aprendo l'unica "ERA" loro necessaria, l'ERA RIVOLUZIONARIA che porti, attraverso la lotta organizzata, al rovesciamento del sistema, unica soluzione per spezzare tutte le catene.



Come già scrivemmo nell'opuscolo di critica alla lettera, torniamo oggi a ribadire con forza che siamo davanti a una Chiesa che, da forte apparato di potere, sin dai tempi più remoti è stata sempre pronta ad attaccare tutto ciò che costituisce un pericolo di destabilizzazione del proprio potere, frenando sempre i moti di ribellione popolare a difesa degli interessi di sfruttatori e oppressori.

Oggi attraverso l'attuale struttura gerarchica, Ratzinger/Ruini/Bagnasco, la Chiesa è scesa ancora apertamente in campo, in una martellante propaganda ideologica, culturale e politica del moderno fascismo che avanza, coperto dal manto della religione, una Chiesa che non si limita ad affiancare l'agire politico reazionario dei governi, dal precedente di centrodestra all'attuale di centrosinistra in netta continuità tra loro, ma pretende anche di dettare legge, di imporre le sue regole attraverso ingerenze sempre più forti nelle vicende dell'aborto, della legge 40 sulla procreazione assistita, della legalizzazione delle unioni di fatto, rafforzando il proprio integralismo a difesa dell'attuale società capitalista e imperialista che fa della subalternità delle donne una base per la sua esistenza e conservazione.

L'ultima nota emanata dalla Conferenza Episcopale Italiana sulla "famiglia fondata sul matrimonio" ne è l'ulteriore dimostrazione. Chiare regole e moniti di scomunica per i politici cattolici "incoerenti" se votano a favore della legalizzazione delle coppie di fatto e ai quali è assolutamente vietato "appellarsi al principio del pluralismo e dell'autonomia dei laici in politica", nell'ambito di una visione assolutamente unilineare cui i

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Di nuovo sotto attacco le donne! Di nuovo sotto attacco il diritto di aborto!

Un attacco che va a fondo, che vuole toccare il cuore della vita delle donne perché il diritto di aborto, conquistato dopo anni di dura lotta, rappresenta non solo l'affermazione del diritto di scelta delle donne in tema di maternità ma anche il diritto di scegliere liberamente in tutti gli ambiti della propria vita. Uno spettro minaccioso che si vuole in ogni modo cancellare, tanto è vero che anche questo governo di centrosinistra, in linea con il precedente, insieme alla Chiesa cattolica in vesti sempre più integraliste continuano ad averlo ben presente nelle loro agende.

Lo vediamo ogni giorno purtroppo con il diffondersi nel nostro paese di proposte di legge e approvazioni di norme, sostenuti da appelli clericali sempre più pressanti, volti ad impedire sotto ogni aspetto il libero ricorso delle donne all'aborto e la regolare applicazione della legge 194.

Si torna a discutere con insistenza della presenza dei volontari antiabortisti cattolici nei consultori così da trasformarli in veri e propri confessionali in cui colpevolizzare, violentare psicologicamente le donne che scelgono di abortire per costringerle a rinunciare. E' il caso ad esempio del Veneto dove da due anni alla Regione è in corso una battaglia per l'approvazione di una legge a questo proposito contro cui lo scorso anno sono scese in piazza a protestare centinaia di donne, una proposta di legge in cui adesso si parla addirittura di introdurre i volontari anche nei reparti di ginecologia, nelle sale d'aspetto, perfino nelle sale operatorie. **Perché non proporre a questo punto anche un volontario sotto ogni letto matrimoniale pronto a ricordare a ogni donna il suo potenziale futuro di assassina?**

Ma non basta, appena alcuni mesi fa è entrata in vigore in Lombardia una norma introdotta nel regolamento regionale, che anche i falsi rappresentanti all'opposizione di centrosinistra hanno firmato, una legge da vero e proprio "rito satanico" oscurantista e medievale che stabilisce l'obbligo della sepoltura dei feti provenienti dagli aborti, a spese dei comuni se la famiglia si rifiuta di seppellirli. Siamo davanti ad un'ulteriore violenza, umiliazione, intimidazione contro le donne che decidono di abortire, mettendo sullo stesso piano il feto con un bambino già nato e giudicando di fatto ancora la donna che interrompe la gravidanza un'omicida.

Di recente abbiamo letto poi sui giornali del caso di un feto al quale era stata diagnosticata una malformazione e la madre

aveva deciso di abortire alla 22a settimana di gravidanza, poi il feto era risultato sano e si è tentato a tutti i costi di rianimarlo. **Ma un feto alla 22a settimana non è assolutamente un bambino formato e nella maggior parte dei casi non sopravvive.** E' indecente e assolutamente ipocrita l'agire dei tanti medici che parati dietro i loro problemi di "coscienza" costringono alla vita, attraverso forme di vero e proprio accanimento terapeutico, feti gravemente malformati destinati poi ad una vita di bambini malati e sofferenti. E' questa dunque la loro morale, è questa la loro coscienza?

E stanno ricomparendo poi in diverse città le cosiddette "ruote degli esposti" in versione moderna per lasciare, proprio come ai tempi del medioevo, i neonati nelle chiese.

Viviamo in una società in cui chi sta al governo di turno dice a gran voce di "rappresentare" gli interessi delle donne riempendosi la bocca di emancipazione e parità, e poi permette che la bruttissima legge 40, che considera le donne meno di un embrione, sia ancora pienamente in vigore, lascia che nella realtà concreta le donne "normali", le donne di tutti i giorni incontrino invece mille difficoltà quando decidono di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza, in particolare se sono più disagiate sul piano economico, se sono giovani, per non parlare delle tante immigrate che giunte nel nostro paese sperando di trovare condizioni di vita migliori devono scontrarsi con una realtà ben diversa fatta solo di sfruttamento, precarietà, e miseria. Lunghe liste di attesa negli ospedali, aumento esponenziale del numero dei medici che si dichiarano obiettori di coscienza, ci sono regioni come la Basilicata in cui si raggiungono punte di oltre il 92,6% di obiettori, con la grave conseguenza che spesso si è costrette ad andare in altre città per abortire, si ostacola l'introduzione della pillola RU486 in tutti gli ospedali, addirittura si cerca di impedire l'utilizzo della pillola non abortiva "del giorno dopo", utile a evitare le gravidanze indesiderate, come è successo di recente in Puglia in cui il governo regionale con a capo il presidente della "sinistra radicale" Vendola ha sospeso la distribuzione gratuita della pillola del giorno dopo trasformandola di punto in bianco in farmaco a pagamento. E poi, il rovescio della medaglia, ci sono donne che malgrado tutto decidono di tenerlo il figlio ma tante sono poi nella realtà le difficoltà per crescerlo, dal

lavoro che non c'è ai servizi sociali sempre più carenti e inadeguati a fronte delle false illusioni propinate dal governo attraverso le proposte Bindi/Turco/Pollastrini del "sostegno alla maternità/famiglia" che sul piano ideologico e pratico mirano in realtà ad una sorta di lavaggio del cervello verso le donne sul dover ricorrere all'aborto solo in casi obbligati, per esempio nel caso di donne che non possono permettersi di mantenere un figlio, mirando indirettamente al cuore della questione, cioè, mettere ancora in discussione il diritto in ogni caso di libera scelta della donna.

Anche all'ombra dell'attuale governo di centro sinistra avanza dunque la marcia oscurantista verso il moderno medioevo usato contro le donne come base ideologica e politica determinante per lo sviluppo di un moderno fascismo necessario a mantenere il potere economico e politico della borghesia.

Difendiamo il diritto di aborto!

La bella manifestazione del 14 gennaio 2006, che ha visto scendere in piazza migliaia di donne, aveva messo in evidenza l'urgenza e la necessità di una ripresa a tutto campo delle lotte delle donne a livello nazionale, per battersi contro una condizione che diventa sempre più insopportabile, soprattutto per le proletarie, le operaie, le lavoratrici, ma anche per le giovani.

Con la stessa rabbia e determinazione che in tante abbiamo portato in quella manifestazione siamo scese a scioperare quest'anno l'8 marzo, giornata simbolo delle lotte delle donne, per dire con forza che il diritto di aborto non si tocca e lanciare l'appello che è sempre più necessario che le donne scatenino la loro ribellione per contrastare ideologicamente e praticamente l'offensiva contro il diritto di aborto e la loro vita, contro ogni provvedimento legislativo volto a cancellare i diritti che ci siamo conquistate con le lotte, contro ogni ingerenza clericale, nell'ambito della generale lotta contro questo governo come tutti i governi che rappresentano e difendono questo sistema capitalistico.

Costruiamo oggi la nostra autonomia, costruiamo un'organizzazione di classe che sia distinta e contro chi vuole circoscrivere la lotta delle donne entro i recinti delle forze parlamentari.

Costruiamo un movimento femminista proletario rivoluzionario!

**Il diritto d'aborto
non si tocca!
Lo difenderemo
con la lotta!**

SISTEMA CAPITALISTA E VIOLENZA SESSUALE CAMMINANO INSIEME!

14 milioni! E' questa la cifra impressionante e purtroppo in grave crescita delle donne vittime di violenza sessuale nel nostro paese come ci ricorda l'ennesima inchiesta fatta questa volta di recente dal Ministero per le Pari Opportunità. Causa di morte più frequente, più delle guerre e delle malattie non solo in Italia ma anche in tutta Europa, le violenze contro le donne, adulte, giovani, bambine, sono sempre più dilaganti all'interno delle famiglie, commesse dal partner, parenti o conoscenti, ma il dato più tragico e sconcertante è che solo una piccola parte delle donne considera reato la violenza subita in famiglia. La maggior parte dei casi non vengono denunciati per paura, per vergogna, tante donne non avendo un lavoro e non avendo di conseguenza la possibilità di essere indipendenti economicamente continuano a subire la violenza familiare senza reagire, nell'ambito di un generale e pressante condizionamento ideologico messo in atto quotidianamente dalla società in cui viviamo che supportata dalle crociate della chiesa continua a riproporre per le donne l'unicità "naturale" di un destino, quello di moglie/madre/custode del focolare o di mero strumento di piacere sessuale.

Ma quando si trova la forza e il coraggio di reagire, ci si ritrova spesso purtroppo a dover subire ancora, non trovando all'esterno quasi del tutto o addirittura nessuna tutela nei riguardi della propria stessa vita, lo abbiamo visto con alcune delle vergognose sentenze giudiziarie emanate negli anni che hanno giudicato meno grave per esempio la violenza "se il colpevole è il marito e non il convivente" oppure non ritenuto caso di violenza "se un uomo colpisce la moglie senza cattiveria", una vera e propria doppia violenza contro le donne da colpevolizzare ulteriormente piuttosto che difendere.

Violenza sessuale ogni giorno non casi isolati e sporadici, un tragico bollettino di guerra, una guerra di bassa intensità contro le donne! Gli anni passano ma tale condizione non è affatto cambiata e ciò a conferma del fatto che la violenza sulle donne non è una questione di ordine pubblico da combattere con l'inasprimento delle pene come è stato riproposto anche da questo governo come soluzione al problema, ma è il frutto marcio di questa società capitalista che crea un clima da moderno medioevo, una condizione di oppressione e sfruttamento, di discriminazione sessuale contro le donne attaccandone instancabilmente i diritti e le condizioni generali di vita.

Negli ultimi mesi le compagne del movimento femminista proletario rivoluzionario hanno ripreso con forza la campagna di denuncia di fronte la gravissima recrudescenza della violenza contro le donne, una campagna che ha visto una tappa importante lo scorso 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza. Da Palermo a Bologna gridando nelle piazze la parola d'ordine "per ogni donna stuprata e offesa siamo tutte parte lesa" forte è stato lanciato l'appello a che nessuna donna si senta più sola, alla necessità di non fermarsi perché ogni violenza deve diventare una ragione in più per denunciare con forza, per ribellarsi e unirsi nella lotta organizzata ovunque, nei posti di lavoro, nelle scuole, in ogni luogo, contro un sistema di oppressione, reazionario e maschilista che nessuna riforma borghese può cambiare o migliorare e che invece si deve rovesciare.

Nell'ambito della campagna contro la violenza, è stato pubblicato in quest'ultimo mese un dossier di denuncia e controinformazione che è una raccolta di quanto hanno prodotto le compagne del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario, in anni diversi, sulla violenza contro le donne. Si tratta di volantini, comunicati stampa, foto che ritraggono momenti di iniziative pubbliche promosse dalle compagne raccolti in diverse sezioni per dare concretamente l'esempio di come non è possibile parlare genericamente della violenza sessuale che in diverse forme, dirette e indirette, colpisce tutte le donne, lavoratrici, giovani, immigrate.



Dal comunicato di denuncia dell'mfpr contro l'ennesimo episodio di violenza

**MARIA 13 ANNI, VIOLENTATA E UCCISA DAGLI UOMINI E DALLO STATO!
SCATENIAMO LA RIBELLIONE DELLE DONNE!**

Maria aveva denunciato di essere stata violentata, ma nessuno le aveva creduto. Ma le istituzioni hanno fatto di peggio, hanno considerato lei "soggetto disturbato, con capacità compromesse" e quindi poco credibile, invece di perseguire chi l'aveva violentata hanno di fatto "perseguito" Maria rinchiodandola in un Istituto e, come ha denunciato il padre, usando il metodo facile di "calmarla" con psicofarmaci.

I Magistrati ora osano affermare che sono addirittura "sorpresi" quando più volte Maria aveva manifestato in vario modo la sua disperazione, ma per tutta risposta era stata "classificata" come "soggetto con problematiche psichiatriche". Mandata in vari Istituti in cui lei non voleva stare. E così tutti si erano messi l'animo in pace!

Oggi non saranno certo queste stesse Istituzioni, o chi oggi piange "lacrime da cocodrillo" a fare giustizia per la morte di Maria. Come l'hanno infangata prima, vogliono continuare ad infangarla ora, cercando nella sua psiche o nella situazione economica difficile familiare la "colpa".

NOI DONNE, NOI LAVORATRICI CHE SAPPIAMO QUANTO IN QUESTA SOCIETA' SIA CONSIDERATO "NORMALE" PER NOI, PER LE NOSTRE FIGLIE ESSERE VIOLENTATE, ESSERE CONSIDERATE MENO CHE PERSONE, ESSERE COSTRETTE AD UNA VITA DIFFICILE SOPRATTUTTO A TARANTO, PERCHE' LA SOCIETA' SI RICORDA DI NOI SOLO QUANDO CI SONO LE TRAGEDIE, NOI CHIAMIAMO SOPRATTUTTO LE DONNE A NON UNIRCI AL CORO DEL PIANTO IPOCRITA, MA A RIBELLARCI! A DIRE BASTA TUTTE INSIEME! A TRASFORMARE IL DOLORE IN RABBIA E IN NOSTRA FORZA. COSI' VOGLIAMO RICORDARE MARIA DI 13 ANNI!